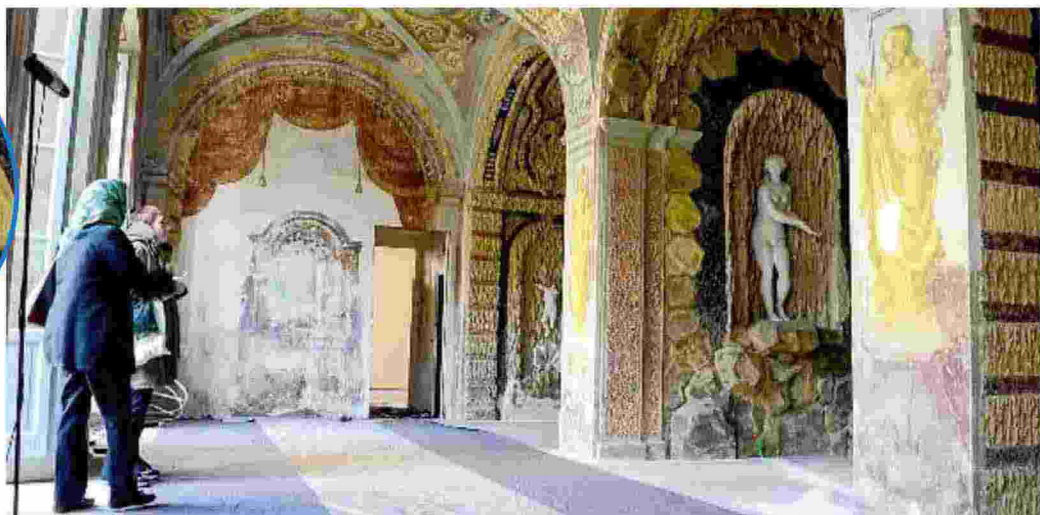


La nuova vita di palazzo Barni Esposizione d'arte e appartamenti

La proprietaria Vera Covi: «Trasformarlo in museo? Un sogno»



RIQUALIFICAZIONE
La proprietaria del palazzo Vera Covi. A destra, la spettacolare stanza delle "Grottaglie"



di LAURA DE BENEDETTI

- LODI -

LA STANZA delle "Grottaglie", con nicchie che riproducono le spugne di mare, arricchite con conchiglie e pietre laviche, lame di pesce spada, statue e bassorilievi che rappresentano Nettuno, le sirene, i venti, e pavimenti con mosaici e rosoni, alla fine del 1600 era resa spettacolare da giochi d'acqua, zampilli che sgorgavano dal muso di due cavalli e poi, raccolti in una vasca, correvano per vie nascoste fino alla fontana del giardino esterno, circondato da mura di altri palazzi e dunque invisibile alla città.

QUESTO locale è il simbolo più maestoso della "grande bellezza" di Lodi, racchiusa nello splendido palazzo Barni di corso Vittorio Emanuele 17, oggi parzialmente

fruibile al grande pubblico perché ospita (fino a 31 gennaio, ingresso gratuito) la mostra "L'animo gentile" (Fondazioni Cariplo e Comunitaria). Vera Covi, che ha ereditato l'edificio di famiglia, e dal 2010 ne ha avviato il restauro, recuperando prima i saloni a fruizione pubblica, poi gli appartamenti da dare in locazione, ammette: «Questa delle Grottaglie è la stanza più bella e, soprattutto, delicata. È stata realizzata sul modello di villa Litta di Lainate, caratterizzata proprio dai giochi d'acqua: è stato impossibile però oggi rintracciare il percorso delle tubazioni, essendo l'immobile confinante con altri edifici. Come la userò? Sarà un open space con un paio di divani letto e una scrivania dove vivrò quando mi fermerò a Lodi, anziché tornare a casa a Milano. Purtroppo, per i vincoli, non ho neppure potuto met-

tere i doppi vetri». I primi "ritocchi" a palazzo Barni, che vanta affreschi del pittore fiammingo Robert De Longe e di Sebastaino Galeotti, dal 1999 hanno riguardato i tetti, dal 2001 la facciata e dal 2003 il recupero dell'unico locale adibito a negozio che si affaccia

IL RIMPIANTO

«Impossibile ricostruire il percorso delle tubazioni e riprodurre i giochi d'acqua»

sul corso. «Dalla morte di mia madre, nel 2010, - spiega la proprietaria - ho iniziato il recupero dei saloni, quello d'onore, sulla scalinata, e quello su strada. Quindi sono passata agli appartamenti più "semplici" perché privi di affreschi benché vincolati dalla Soprintendenza, 9 finora, rifacento impianti, pavimenti, serramenti.

Ho ricavato anche alcuni uffici, uno dei quali sede della Fondazione Comunitaria, che oggi usa le ex scuderie per le conferenze e i 6 saloni e la cappella per la mostra».

«SE IL PIANO nobile dovesse diventare uno spazio espositivo stabile - prosegue Vera Covi - so già dove potrei ricavare i necessari servizi igienici. Sarebbe un'opportunità importante, perché i costi del recupero sono molto elevati. Purtroppo il Comune non dà grandi agevolazioni su Ici e Imu: tutti soldi tolti ai restauri. Oltre alla Grottaglia conto di recuperare entro 6 mesi un bilocale e un quadrilocale affrescati, da affittare, anche se non so se a Lodi esiste, come a Milnao, un mercato per gli affitti di pregio. Poi devo recuperare due cortili, le cantine a volta e un'antica ghiacciaia. Ormai ho degli artigiani di fiducia che, con la restauratrice, lavorano qui da anni».

